

# BARCHE®

FULL ENGLISH TEXT

MONTHLY INTERNATIONAL YACHTING MAGAZINE

In edicola dal 25 Febbraio - MARCH 2021 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/M/MI

Cover

CL Navetta 30

Superyacht

Spirit 111

Boats

- Sessa Marine F68
- Absolute 50 Fly
- Bénéteau ST 41 Fly
- De Antonio D42 Open
- Rio Daytona
- Ranieri Cayman 26.0 Sport

1993-2021  
28 Years  
BARCHE





# Disruptive SPIRIT

Matteo Thun è il fondatore di uno studio di architettura e design multiculturale con sede a Milano e filiali a Shanghai e Monaco.

Opera a **livello internazionale** e sviluppa progetti di hospitality, residential, headquarters, retail, urban design e master planning.

Per la nautica ha immaginato **un'isola navigante**

Matteo Thun is the founding member of a multicultural architecture and design studio, based in Milan and branches in Shanghai and Munich, that **works internationally** for the hospitality, residential and retail sectors, as well as designing headquarters for brands and working on urban design and master planning. For the boating world, he has come up with the idea of a floating island

*by Claudia Giulia Ferrauto*





CUORE ITALIANO, FAMA INTERNAZIONALE, SPIRITO ALTOATESINO. L'architetto Matteo Thun, nell'arco di quarant'anni di professione, ha abbracciato con successo design e architettura. Un esordio brillante lo vede tra i cofondatori del gruppo Memphis e lo studio Sottsass Associati. Aprirà poi il suo primo studio nel 1984, per dare infine vita a quello che, dal 2001 a oggi, è Matteo Thun & Partners. Ha dimostrato nel corso del tempo una versatilità che si è saputa misurare con oggetti, materiali e spiriti diversi. Dalle ceramiche, agli Swatch, dall'edificio delle Nazioni Unite di Ginevra, agli showroom per la Porsche, passando per il famoso Virgilius Mountain Resort di Merano. Negli ultimi trent'anni è tra le figure di spicco nella hospitality per categorie molto diverse, dal Marriot a Venezia, al Waldhotel Buergenstock, passando poi per diversi headquarters, da Hugo Boss a Barilla, senza

dimenticare il design che tocca i più famosi brand da Illy ad Artemide. Matteo Thun progetta infatti "dal cucchiaino alla città" con uno slancio interdisciplinare che lo ha portato a vincere per ben tre volte il Premio Compasso d'Oro ADI. Ma la lista di premi e progetti è davvero lunga, basti dire che è stato inserito nella Interior Design Hall of Fame di New York già nel dicembre 2004.

**Le domande su anni di lavoro così onnivoro, meticoloso e creativo potrebbero essere tante, ma è certamente una tentazione impossibile cui resistere quella di non chiederle dei suoi esordi nello studio Memphis. Che cosa le resta di quell'esperienza? L'11 dicembre del 1980, quindi esattamente 40 anni fa, abbiamo fondato lo studio Memphis. Lo spirito disruptive, ovvero di volontà di innovazione, e il rifiuto di qualsiasi atteggiamento nostalgico e retorico permangono, non è cambiato**

## Ritratto

L'architetto Matteo Thun (Bolzano, 1952) è nato e cresciuto nella regione bilingue tedesco/italiana dell'Alto Adige. Ha avuto come maestri Oskar Kokoschka ed Emilio Vedova alla Salzburg International Summer Academy of Fine Arts. Laureato in Architettura all'Università degli Studi di Firenze nel 1975. Si trasferisce a Milano nel 1978, dove conosce Ettore Sottsass. Nel 1980 è tra i cofondatori del Gruppo Memphis. Nel 1984 apre il suo studio a Milano. Nel 2001 fonda Matteo Thun & Partners, che oggi ha sede a Milano, Shanghai e Monaco (Germania). Tre volte Compasso d'Oro ADI per l'Eccellenza del Design, oltre al Good Design Award e il Simon Taylor Award for Lifetime Achievement, entrambi nel 2011. È stato inserito nella Interior Design Hall of Fame di New York nel dicembre 2004 ed è membro della RIBA, Royal Association of British Architects.

## Portrait

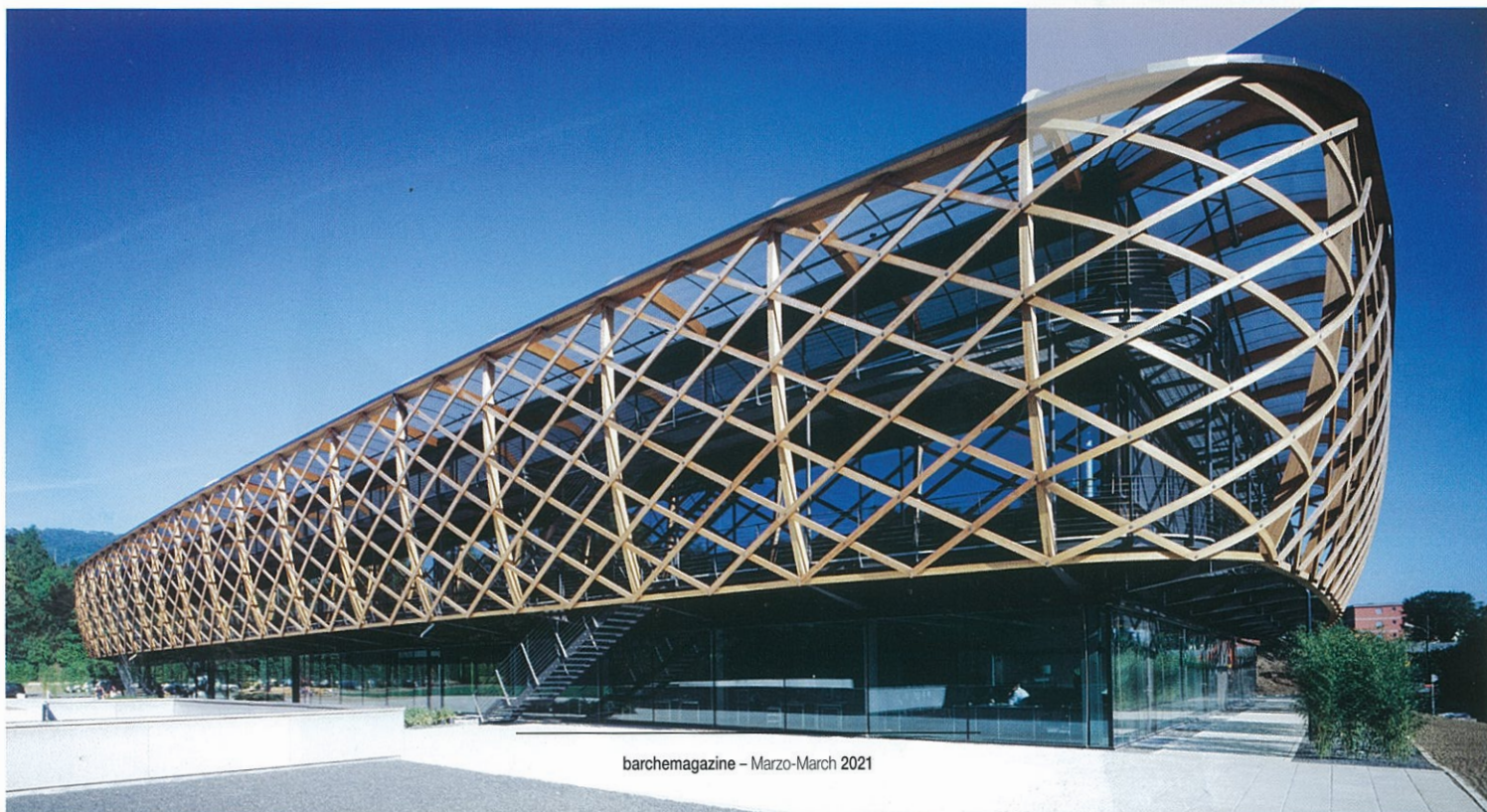
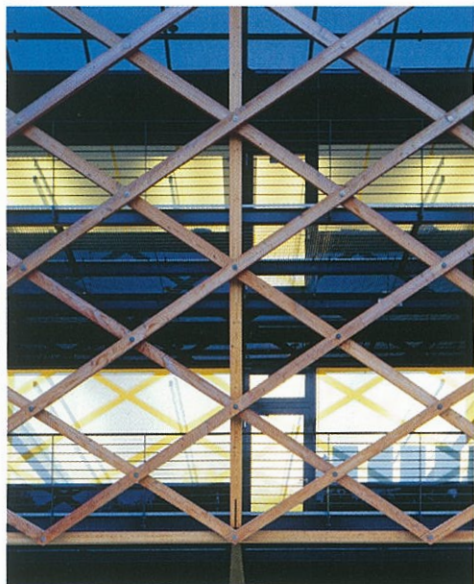
The architect Matteo Thun (Bolzano, Italy, 1952) was born and raised in the bilingual German/Italian region of South Tyrol. He was taught by Oskar Kokoschka and Emilio Vedova at the Salzburg International Summer Academy of Fine Arts. He graduated in architecture from the University of Florence in 1975 and moved to Milan in 1978, where he met Ettore Sottsass. In 1980 he was one of the co-founders of the Memphis Group. He opened his studio in Milan in 1984. In 2001 he founded Matteo Thun & Partners, which today has premises in Milan, Shanghai, and Munich (Germany). He has won the ADI Compasso d'Oro for design excellence three times, as well as the Good Design Award and the Simon Taylor Award for Lifetime Achievement, both in 2011. He was added to the Interior Design Hall of Fame in New York in December 2004 and is a member of the Royal Association of British Architects (RIBA).

### HEADQUARTERS, HUGO BOSS

La costruzione gioca in modo allegorico con il marchio. Il volume vetrato, avvolto da un reticolo in legno che funziona come ombreggiante, è un simbolo dei prodotti tessili dell'azienda e un dispositivo che mitiga il rapporto tra il paesaggio e l'edificio. Un'opera di architettura, progettata in una sequenza di strati che regolano un clima e un comfort in una sorta di diaframma esterno che agisce come un filtro per la luce solare verso l'interno.

### HEADQUARTERS, HUGO BOSS

The building provides an allegorical representation of the brand. The glass volume surrounded by a wooden lattice, which provides shade, symbolizes the company's textile products and mitigates the building's impact on the surrounding landscape. The building is designed in a sequence of layers that provide climate control and comfort through a sort of external diaphragm, which acts as a filter for sunlight entering the building.











*nulla per me, come per molti di noi. Purtroppo Shiro Kuramata, come altri preziosi del gruppo, è mancato tempo fa, ma lo spirito del gruppo permane. Certamente in me resta vivo nel mio modo di affrontare le sfide progettuali.*

**Parlando di sfide, lei ne ha accolte molte nella sua vita professionale spaziando dal design fino all'architettura con ottimi esiti e grande coinvolgimento, ma c'è un ambito che predilige? Quello che amo fare è quello che faccio. Ogni giorno, di volta in volta. In questo momento siamo impegnati, tra le altre cose, allo sviluppo di tre cliniche: in Costa Azzurra, in Bavaria e a Berlino. E non siamo solo sensibilizzati da una pandemia in questo, ma da una strategia volta a riorganizzare le nostre infrastrutture sociali, motivo per cui il know how acquisito in questi anni nei progetti di hospitality degli hotel viene oggi trasferito agli ospedali.**

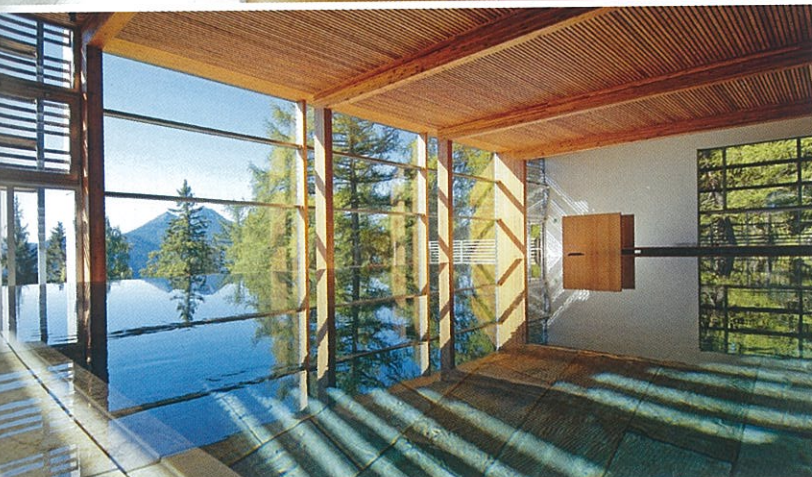
**In che modo si affiancano e in quale divergono sul piano progettuale, queste due forme di ospitalità?** *Le due tipologie di accoglienza non sono così distanti e in fondo hanno la stessa radice, dal latino hospes, ospite. La differenza principale è dovuta chiaramente all'uso del tempo e dello spazio in questi ambienti. In un caso ci si sveglia presto con un ciclo di cose da fare legate a orari e ritmi necessari per le cure e i check clinici, ma questi si possono riorganizzare, si possono rendere i clienti/pazienti partecipi e lo stiamo facendo anche in maniera digitale.*

**Interessante, mi faccia capire meglio. Lo stiamo facendo ad esempio nell'ospedale vicino a Berlino, un ospedale pubblico di ortopedia. Qui il paziente quando entra riceve un tablet, dove può visualizzare tutti i dati che spiegano ciò che ha fatto e andrà a fare, e nella sua permanenza come paziente/ospite. Ma sono dozzine le soluzioni del genere che stiamo applicando e abbiamo solo la difficoltà di soddisfare le richieste che ci provengono.**

**Un modo di progettare che rimette le persone al centro di ogni processo, fino alla sfera digitale e di comunicazione, e quindi di consapevolezza, una visione dell'architettura a tutto tondo, splendida ma soprattutto innovativa. Molto, ma è difficile da digerire se poi pensiamo a quante strutture esistenti in Italia, finite, pronte per essere aperte, non sono mai state rese operative. Una situazione di grande disagio che non ha nulla a che fare con gli eventi recenti e che le persone non si meritano. Lascia senza parole. C'è ancora molto da fare.**

**A proposito di fare, poco fa mi parlava della necessità di riorganizzare le nostre infrastrutture sociali, in occasione della pandemia, ma non solo, vorrei tornare su questo argomento. Nella sua carriera il file rouge che, soprattutto negli ultimi anni, ha caratterizzato la sua attività è indissolubilmente legato al tema della sostenibilità. Quest'anno abbiamo imparato una volta di più come un habitat violato o il mancato rispetto del suo ecosistema venga pagato sulla nostra pelle. Lei si occupa da anni di healthy living e approccio green nei suoi progetti. In che modo l'architettura e il design, oggi e in futuro, dovranno tenere maggiormente in conto l'impatto ambientale e la sostenibilità?** *Ci sono diversi aspetti, ma credo che se vogliamo parlare di sostenibilità dobbiamo innanzitutto ricordarci il senso di questa parola. Poter sostenere vuol dire in prima istanza potersi permettere finanziariamente una cosa, ancor prima della sostenibilità ecologica.*





## Vigilius Mountain Resort – Merano

L'hotel, che si trova a 1.500 metri di altitudine nelle Alpi sopra Merano, è accessibile solo a piedi o da una funivia. Il *Vigilius Mountain Resort*, che è un'estensione dell'esistente *Vigiljoch Hotel*, è una lunga struttura a due piani (più seminterrato) che corre da nord a sud, seguendo il profilo della montagna e dei suoi sentieri.

Il progetto è una moderna reinterpretazione delle tradizioni costruttive locali, utilizzando pietra, legno, argilla e vetro. Ogni stanza ha una parete in argilla tra il bagno e la camera da letto che serve a regolare la temperatura dell'ambiente.

La sua massa termica assorbe il calore irradiato nei mesi invernali e immagazzinato in estate per rinfrescarsi. Il tetto verde calpestabile impedisce il surriscaldamento. Le grandi finestre raccolgono l'energia solare in inverno. Un lungo brise-soleil orizzontale corre lungo tutta la lunghezza della facciata fornendo ombra nella stagione calda. Sono stati integrati pannelli radianti sia sui muri in argilla sia nei pavimenti del bagno. Un sistema di recupero del calore e ventilazione geotermica è integrato con le finestre a tripli vetri nelle camere.

*The hotel, set at an altitude of 1,500 metres in the Alps above Merano, is only accessible by foot or by cable car. The Vigilius Mountain Resort, an extension to the existing Vigiljoch Hotel, is a long, two-storey structure (plus basement) that runs north to south, following the profile of the mountain and the paths that traverse it.*

*The design offers a modern interpretation of traditional building practices, using stone, wood, clay and glass. Each room has a clay wall between the bathroom and bedroom, which helps to regulate the temperature – its thermal mass absorbs heat, which is radiated out in the winter and stored in the summer, keeping the space cool. The accessible green roof helps to prevent the building from getting too hot. The large windows collect solar energy in winter, while a long brise-soleil runs along the length of the façade, providing shade in the summer. Radiant heating panels have been installed in the clay walls and bathroom floors, and heat recovery and geothermal ventilation systems are integrated with the triple-glazed bedroom windows.*





*Motivo per cui io credo che, attenendomi in questo momento all'ambito della rivista e parlando quindi di navigazione e di propulsione, in futuro l'idrogeno, soprattutto per la grande navigazione, sarà un passaggio obbligatorio. Una cosa che mi lascia molto perplesso è che le barche si costruiscono ancora in funzione dei nodi e della velocità, viaggiare a 30 nodi in mare è semplicemente assurdo a mio avviso, ed è legato, non ultimo, a un'idea di peso dove, nonostante tanti miei colleghi siano bravissimi, molti altri curano l'interior come se fosse*

Il campus Waldkliniken Eisenberg è stato progettato con l'obiettivo di promuovere la relazione con la natura e il benessere degli ospiti. La pianta circolare ha la superficie della facciata rivestita in legno locale. Lo spazio offre 128 stanze di degenza e 246 posti letto. Il linguaggio del design combina l'estetica dei progetti di hospitality con le esigenze del settore sanitario.

The Waldkliniken Eisenberg campus was designed to promote a connection with nature and to enhance guests' wellbeing. The façade of the circular building is clad with local wood, and it contains 128 wards with 246 beds. The architectural language combines the aesthetics of hospitality projects with the needs of the healthcare sector.





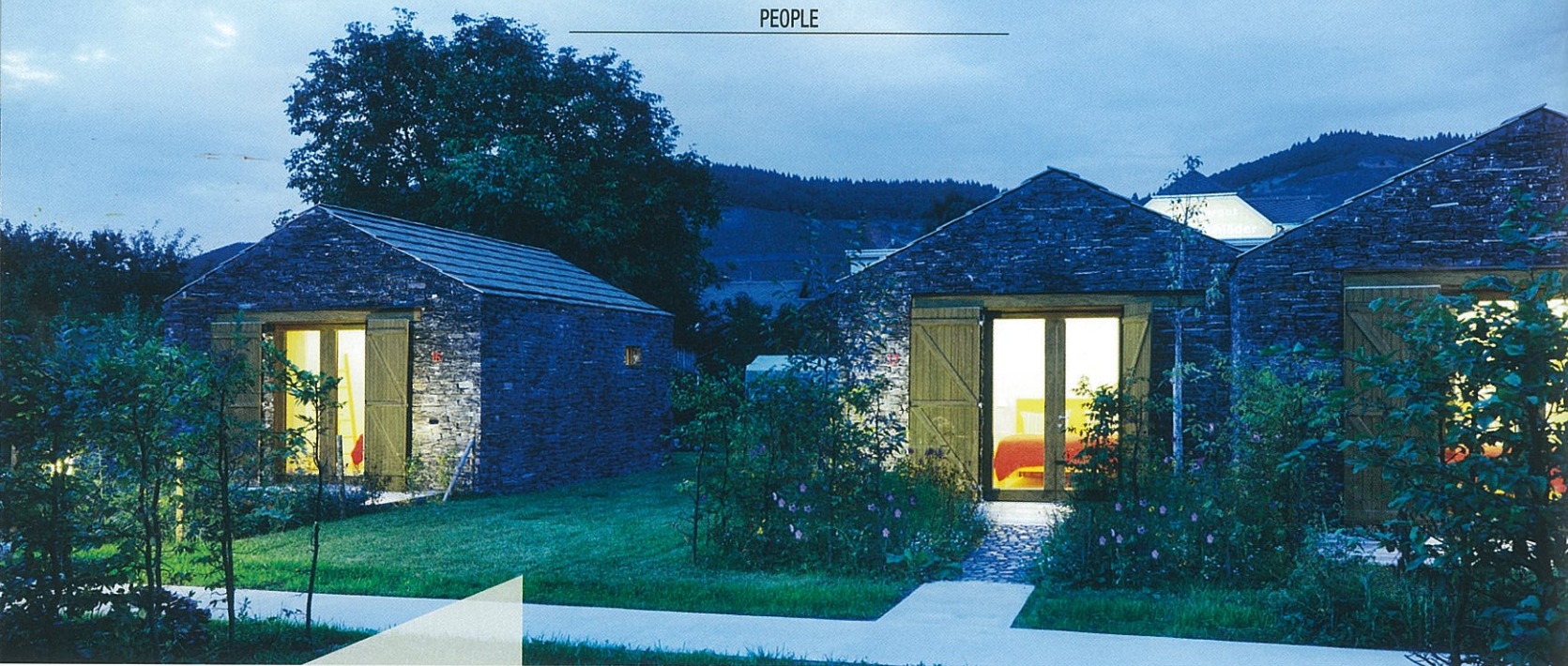
## Waldkliniken Eisenberg, Turingia

Waldkliniken Eisenberg è il più grande centro ortopedico in Germania con una cattedra di ortopedia di fama internazionale presso l'Università di Jena, nel centro del distretto di Saale-Holzland nella Foresta della Turingia. L'architettura e l'interior design del nuovo campus Waldkliniken Eisenberg rispondono all'idea dello studio Thun grazie alla quale "Il paziente diventa un ospite!". Il Ministero della Turingia ha lodato questa struttura per il suo concept ecologico, sostenibile ed economico.

*Waldkliniken Eisenberg is the largest orthopaedic centre in Germany, with an internationally renowned orthopaedics department at the University of Jena, located at the centre of the Saale-Holzland district in the Thuringian Forest. The architecture and interior design of the new Waldkliniken Eisenberg campus fits the Thun studio's concept of ensuring "patients become guests". The Minister-President of Thuringia has praised the building for its environmentally friendly, sustainable and affordable concept.*







## Winery Guest Houses Longuich

L'architetto Matteo Thun, seguendo un approccio olistico, ha supportato il progetto seguendone la pianificazione e la realizzazione. Incorporati tra gli alberi da frutta troviamo le nuove case, un ristorante da 70 posti, un nuovo edificio e la casa principale che offrono un soggiorno immerso nella natura. (Longuich, Germania, 2010-2012; 900 m<sup>2</sup> area edificabile, 5.700 m<sup>2</sup> paesaggio).

*The architect Matteo Thun took a holistic approach to the project, supporting it throughout its planning and construction. The new houses, a restaurant seating seventy people, a new building, and the main house are all nestled among the fruit trees, offering a stay surrounded by nature. (Longuich, Germany, 2010-2012; 900 m<sup>2</sup> built area, 5,700 m<sup>2</sup> landscape).*



*una villa galleggiante. E il tema del peso è indissolubilmente legato al tema della velocità, al layout e alla flessibilità del layout che oggi è prossima allo zero. Non parliamo poi degli elicotteri. Mi viene in mente una scena cui ho assistito, di un elicottero che atterra sul suo splendido yacht e poi sparisce in pochi minuti inghiottito dalla prua. Energia, peso, volumi. Queste sono tutte considerazioni che mi portano a riflettere a cosa vorrei per la mia famiglia, per il futuro in generale, pensando a una visione di impatto ambientale completamente diversa. E le direi, un'isola galleggiante.*

**Mi può spiegare meglio?** È una visione che si è fatta sempre più solida nel tempo, perché ho una casetta a Capri e davanti a me, a Marina Piccola, vedo una sfilata di barche che mi fa pensare al futuro del nostro pianeta. Vorrei un'isola galleggiante dove bambini piccoli e grandi possono sostare, legati a un sistema, una specie di network di destinazioni, che si potrebbe chiamare "le mappe del paradiso", legate a chi vuole la natura, chi vuole la vita sociale, chi una vicinanza alle città. Ci vorrebbero delle super boe e super ancore, posizionate a una giusta distanza tra loro, variabili anche in base alle condizioni climatiche, dove poter attraccare con le isole. E sarebbe anche una soluzione che porterebbe lontano dalla mafia delle ancore all'interno dei porti dove ci si trova a un metro e mezzo dal vicino, senza privacy, né libertà di movimento e infatti questo porta già oggi molti lontano dai porti.

**Come mai la chiama isola galleggiante e non barca?** Perché è più larga che lunga, fa un massimo di 10 nodi, ha una propulsione completamente diversa e non più di mille cavalli, e quindi stabilisce un rapporto diverso con la natura circostante, che sia in Nuova Guinea, o alle isole Cook in Costa Rica, tutte destinazioni in cui sono stato e in cui ho immaginato sarebbe stato bello avere un'isola galleggiante.

**Ha un'idea piuttosto chiara, a questo punto sono tentata di chiederle, in che materiali se la immagina costruita?** Fatta come le barche dell'antico cantiere Aprea, in legno. Ma è un'idea più che una proposta concreta, un pensiero poco praticabile me ne rendo conto, soprattutto nell'ottica dei grandi cantieri nel mondo. Ma l'idea viene da

*un'osservazione che faccio da oltre vent'anni guardando il mare dalla casa a Capri. Vedo queste barche lunghe, splendide, di 100 e passa metri, che arrivano, si fermano per dieci giorni o tre settimane, e stanno all'ancora, non si usano, stanno lì. Come avere una Ferrari e tenerla ferma parcheggiata.*

**Sarei curiosa di vedere la sua idea, ha un disegno?** No, ma se faccio in tempo le faccio uno schizzo.

Il tempo per le domande invece è finito, l'intervista si chiude lasciando intatto quel senso di curiosità che regalano in genere i Maestri. Ci salutiamo con la promessa di un disegno. Una promessa soddisfatta perché Matteo Thun quel tempo per lo schizzo, per BARCHE, l'ha trovato.

ARCHITECT MATTEO THUN HAS AN ITALIAN HEART, A SOUTH TYROLIAN SPIRIT AND INTERNATIONAL RENOWN. In his forty years in the profession, he has achieved incredible success in the worlds of both architecture and design. He got off to an excellent start as one of the co-founders of the Memphis Group and the Sottsass Associati design studio, before launching his firm in 1984, which in 2001 finally took on its current name, Matteo Thun & Partners. Over the years he has shown remarkable versatility in tackling a range of objects, materials and attitudes: everything from ceramics and Swatch watches to the United Nations building in Geneva and Porsche showrooms, not to mention the famous Vigilius Mountain Resort in Merano. For the last thirty years, he has been a leading designer for many different aspects of the hospitality sector, from the Marriot Hotel in Venice to the Waldhotel Buergenstock, and he has also designed headquarters for companies like Hugo Boss and Barilla and carried out design work for leading brands such as Illy and Artemide. Matteo Thun, therefore, designs everything "from spoons to cities" with an interdisciplinary approach that has seen him win the ADI Compasso d'Oro award an impressive three times. The list of awards he has won and designs he has created would run to many pages: suffice to say he was added to the Interior Design Hall of Fame in New York back in December 2004.





Matteo Thun & Antonio Rodriguez The Twins Shanghai ©Dirk Weibl.

I have so many questions about your years of varied, meticulous and creative work, but I can't resist asking you about your early days at the Memphis studio. What did you take away from that experience? *We founded the Memphis studio on 11 December 1980, so exactly forty years ago. I still have the same disruptive spirit I had then: a desire for innovation, and refusal to accept nostalgia or rhetoric. Nothing has changed for me, and the same is true for many of us. Sadly Shiro Kuramata passed away some time ago, as have other valued members of the group, but the group's spirit remains. It is certainly still alive in the way I tackle my design challenges.*

Talking of challenges, you have faced many in your professional life, incorporating everything from design through to architecture, producing some excellent results and engaging many people. Do you have a favourite field?

*My favourite thing is whatever I am doing now – every day and each time. At the moment, we are working, among other things, on developing three hospitals: on the French Riviera, in Bavaria and Berlin. And this does not just stem from the pandemic, but from our strategy that seeks to reorganize our social infrastructure. As a result, we are now applying the expertise we have gathered over the years from designing hotels to hospitals.*

What are the similarities and differences between these two forms of hospitality in terms of design? *Hospitality and hospitals are not that different, and indeed the words share the same root, the Latin word hospes, meaning 'guest'. The main difference is the way time and space are used in these environments. In hospitals, people wake up early, with a series of things to do linked to treatment times and schedules and clinical checks, but these can be reorganised, and the customers/patients can be involved in the process, something we are partly doing through digital channels.*

Interesting: can you explain further? *It's something we're doing, for example, in the public orthopaedic hospital near Berlin. Every patient receives a tablet when they enter, which provides them with all the information about what they have done and are scheduled to do, and on their stay as a patient/*

**ILLY cup**

Collezione di accessori da bar per IllyProduct Food & Beverage (2006).

**ILLY cup**

Bar accessories collection for IllyProduct Food & Beverage (2006).

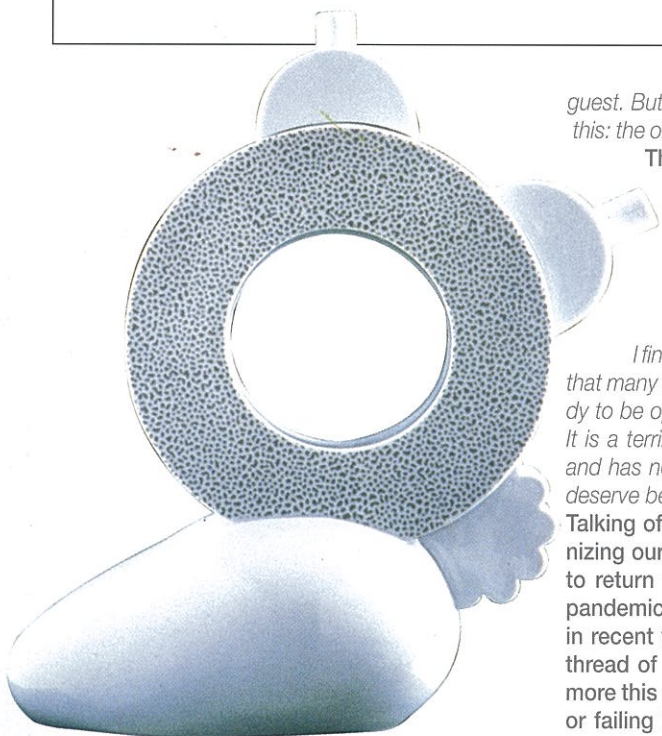




## Rara Avis

*Rara Avis Collection (Memphis design / Matteo Thun). Il coraggio di infrangere le regole, di mettere in discussione le convenzioni, di progettare in modo diverso. Una mente incessantemente indagatrice che genera nuovi estremi del linguaggio come alternativa al funzionalismo prevedibile e privo di fantasia. Lo spirito del Gruppo Memphis, di cui Matteo Thun è stato co-fondatore.*

*Rara Avis Collection (Memphis design / Matteo Thun). The courage to break the rules, challenge conventions and design differently. An incessantly enquiring mind that pushes the boundaries of creativity, rejecting predictable and bland functionalism. This is the spirit of the Memphis Group, of which Matteo Thun was a co-founder.*



*quest. But we are applying dozens of solutions like this: the only difficulty we have is meeting demand.*

**This is a form of design that promotes awareness by putting people back at the centre of each process, including in the digital and communications sphere; an all-round vision of architecture, beautiful but above all innovative. Absolutely. Something I find difficult to stomach, however, is the fact that many existing facilities in Italy, finished and ready to be opened, have never become operational. It is a terrible situation that leaves me speechless and has nothing to do with recent events. People deserve better. There's still a lot to do.**

Talking of things to do, you mentioned reorganizing our social infrastructure. If I may, I'd like to return to this subject, partly in light of the pandemic. During your career, and especially in recent years, your work has had a common thread of sustainability. We have learned a bit more this year about how damaging our habitat or failing to respect our ecosystem can come

back to haunt us. You have been promoting healthy living and a green approach in your designs for years. How should architecture and design take environmental impact and sustainability into account, both now and in the future? There are different ways, but in my view, if you want to talk about sustainability, you first need to remember what the word means. Being able to sustain something firstly means being able to afford it financially before you can start thinking about environmental sustainability. That's why, to turn to the focus of your magazine, the future of propulsion on boats, and particularly large boats, must be hydrogen. One thing I don't understand is why boats are still built with a focus on the number of knots they can achieve – travelling across the sea at 30 knots is simply ridiculous, in my view. Then there's the related issue of weight: although many of my colleagues are brilliant, many others design the interiors as if they were creating a floating villa.

## Laguna

*Laguna è una collezione di accessori, box doccia, vasche, sanitari, rubinetti. La serie è stata sviluppata in un periodo di oltre due anni ed è concepita per progetti privati. È caratterizzata da forme semplificate, colori caldi ed eccellenti materiali.*

*Laguna is a collection of accessories, shower cubicles, bathtubs, taps and bathroom fixtures. The range, designed for private projects, was developed over more than two years and features simple shapes, warm colours and high-quality materials.*







96

## Isola galleggiante

"Isola galleggiante". L'idea alla base di questo concept è quella di una navigazione rinnovata, non solo nella forma, ma soprattutto sotto l'aspetto della propulsione e dei materiali costruttivi. Un'idea provocatoria per riflettere su una diversa modalità di vita in mare e un migliore dialogo con la natura. Questo schizzo è un cortese omaggio che l'architetto Matteo Thun ha fatto per la rivista BARCHE.

## Floating Island

"Floating island". The idea underpinning this concept is a new approach to boating, not just in terms of the shape, but especially the propulsion method and the building materials. A thought-provoking idea that encourages reflection on a different way of life at sea and improved dialogue with nature. This sketch by Matteo Thun was kindly gifted to BARCHE magazine.

The topic of weight is inextricably linked to the speed, the layout and the flexibility of the layout, which today is practically non-existent. And don't get me started on helicopters. I once watched a helicopter landing on a beautiful yacht and then disappearing a few minutes later, swallowed up by the bow. Energy, weight and volumes: these three considerations have made me reflect on what I would like for my family, and the future in general, with a much lower environmental impact. What I'd like is a floating island.

**Can you explain in more detail?** It's a vision that has developed over time, as I watch the procession of boats entering Marina Piccola from my little house in Capri, and ponder our planet's future. I'd

like a floating island where children and adults alike can stay, tied to a system, a sort of network of destinations, which we could call "paradise maps", for those who want to experience nature, those who want a social life, and those who want to be close to the city. There would be some enormous buoys and anchors, positioned at the correct distance and varying depending on the weather conditions, where you could moor these islands. A solution far removed from the racket of finding spaces in marinas, where you are a few feet from your neighbour, with no privacy or freedom of movement – something that is already driving a lot of people away.

**Why do you call them floating islands and not**

**boats?** Because they are wider than they are long, travel at a maximum of 10 knots, and have a completely different propulsion system with a maximum of 1,000 hp, so they create a different relationship with their natural surroundings, whether you're in New Guinea or the Cook Islands in Costa Rica, two places I've been where I thought it would be nice to have a floating island.

**As you seem to have quite a clear idea of what these would be like, I'm tempted to ask what materials they would be made from...** From wood, like the boats of the old Aprea shipyard. But it is more an idea than a concrete proposal, and I'm aware it is not particularly realistic, particularly for the world's large shipyards. But the idea stems from something I've noticed while watching the sea for over twenty years from my home in Capri. I see these long, beautiful, 100m+ boats arrive, then they stop for ten days or three weeks, and remain anchored there, without being used. It's like having a Ferrari and keeping it parked on your drive.

**I'd be curious to see your idea, do you have a drawing?** No, but if I've got time I'll do you a sketch.

Unfortunately, there's no time for any more questions. The interview ends, with that sense of curiosity that great masters of their art tend to generate still intact. As we say goodbye, Matteo Thun promises to send me a sketch for BARCHE, and he is as good as his word. ▀